

“ Il Suono della Pace”
Prof.ssa Milena D’Amore
Auditorium SS.Medici 21.03.2023





LA PACE

*Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola,
a mezzogiorno.*

*Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.*

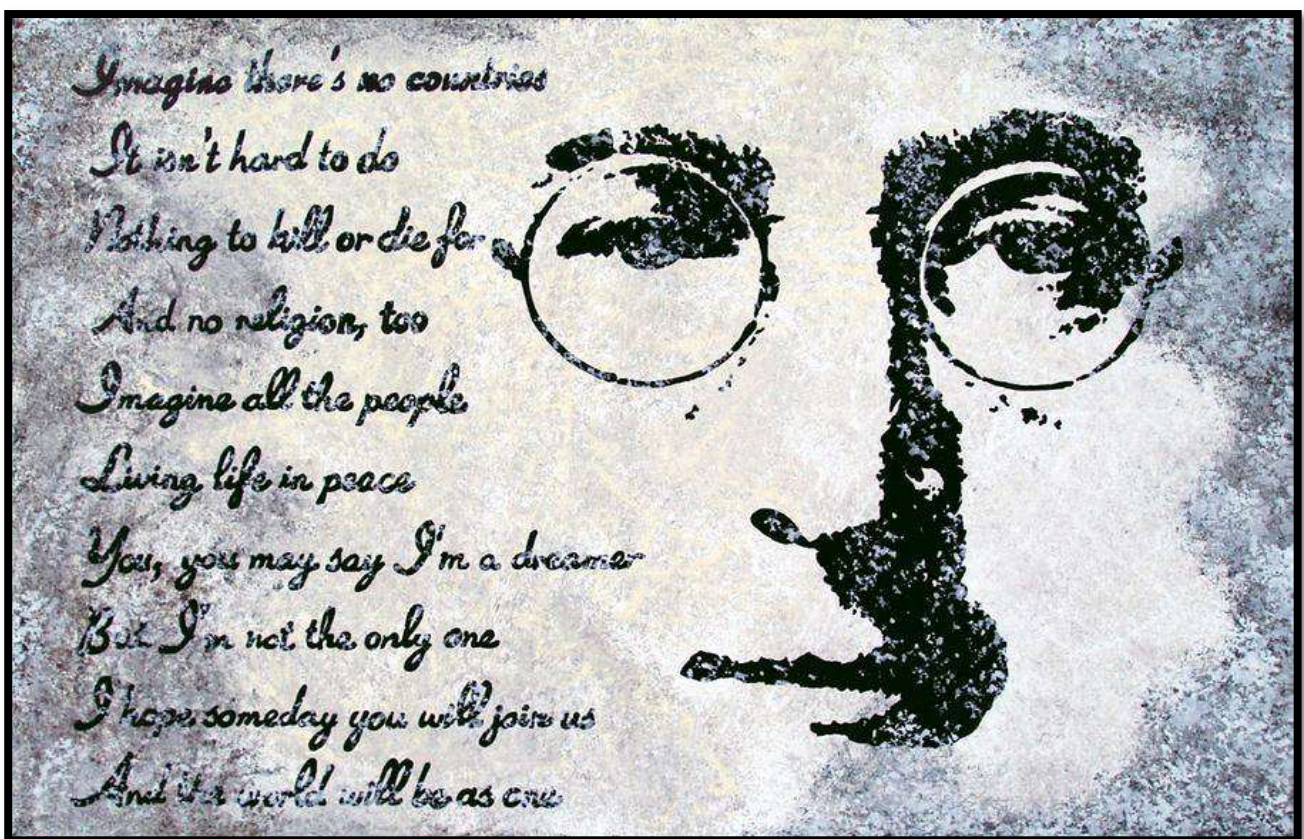
*Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra.*

(Gianni Rodari)

Giovedì 21 Marzo 2023, presso l' Auditorium dei SS. Medici di Ostuni si è tenuto un evento dal titolo "Il Suono della Pace".

Conduce la Prof.ssa Milena D' Amore affiancata dal Preside prof. Giuseppe Cecere, intervengono la prof.ssa Marina Iurleo e alcuni studenti del Liceo Scientifico.

Le bellissime immagini del video dalla famosa canzone dei Beatles "Image" aprono la serata.



Immagina che non ci sia alcun paradiso
È facile se ci provi
Niente inferno sotto di noi
Sopra di noi solo il cielo
Immagina tutte le persone
Vivere per il presente.

Immagina non ci siano paesi
Non è difficile da fare
Niente per cui uccidere o morire
e nessuna religione
Immagina tutte le persone
Vivere la vita in pace.

Puoi dire che sono un sognatore
Ma non sono il solo
Io spero che un giorno ti unirai a noi
e il mondo sarà come una cosa sola

Immaginate non esista il possesso
Mi chiedo se è possibile
Non c'è bisogno di avidità e fame
Fratellanza umana
Immagina tutte le persone
in condivisione di tutto il mondo.

Puoi dire che sono un sognatore
Ma non sono il solo
Io spero che un giorno ti unirai a noi
E il mondo vivrà come una cosa sola



Dopo il video La Prof.ssa Teresa Legrottaglie rivolge ai presenti un saluto scandito dal suono della Pace rilasciato dalle bellissime parole della canzone di John Lennon.

Teresa ricorda che oggi è la giornata mondiale della poesia e saluta il Preside Giuseppe Cecere che dedicherà a tutti un componimento poetico ricco di vita.



La Prof.ssa Milena D' Amore inizia il suo “ percorso di Pace” attraverso dei componimenti poetici ad hoc.

García Lorca è il Primo step :

«La poesia è qualcosa che cammina per le strade. Che si muove, che passa accanto a noi. Tutte le cose hanno il loro mistero e la poesia è il mistero che hanno tutte le cose».



Viene presentata poi “ *Italia mia , benché 'l parlar sia indarno*” , così lontana ma vicina per questo che succede oggi .



Canzone politica più famosa della nostra letteratura quale inno alla pace di un Petrarca addolorato per le lotte intestine che affliggevano l' Italia di allora. L' idea di pace si realizza in una dimensione terrena, nella concordia fra gli uomini e in una dimensione spirituale nel perfezionamento morale delle coscienze.

Oggi viviamo in un mondo in lotta, dice la prof.ssa D' Amore , e pone l' interrogativo : “ che cosa è la Pace che tutti noi sognamo ? ”

Ve lo dico con **la cantante Noa** , voce canora di Dio e dell' Amore che utilizza la musica e il canto come strumenti per abbattere i muri dell'odio, dell'intolleranza e dell'ingiustizia ed è impegnata a creare un ponte di dialogo tra i palestinesi e gli israeliani per costruire un mondo pacifico dove viga sovrana la legge dell'amore e della fratellanza universale.



Ma partiamo dai classici , dice la prof.ssa d' Amore.

Nella poesia di Virgilio si è espressa compiutamente la profonda aspirazione alla pace diffusa fra gli uomini di quella generazione. Rivolgendosi ai concittadini, provati da persistenti e terribili guerre civili, il poeta ha cantato i benefici della pace ritrovata, della nuova età dell'oro: in sintonia con una delle idee portanti della politica di Augusto.

I versi più belli di Virgilio sono quelli con cui si inneggia all' Amore e alla Pace.



In **Tibullo** abbiamo l' amara tristezza per le guerre :



**“ Quis fuit, horrendos primus qui protulit enses?
Quam ferus et vere ferreus ille fuit!
Tum caedes hominum generi, tum proelia nata,
Tum brevior dirae mortis aperta via est.
An nihil ille miser meruit, nos ad mala nostra
Vertimus, in saevas quod dedit ille feras? “**

“Chi fu l'uomo che inventò le spade orrende? Quant'era feroce, e veramente di ferro !

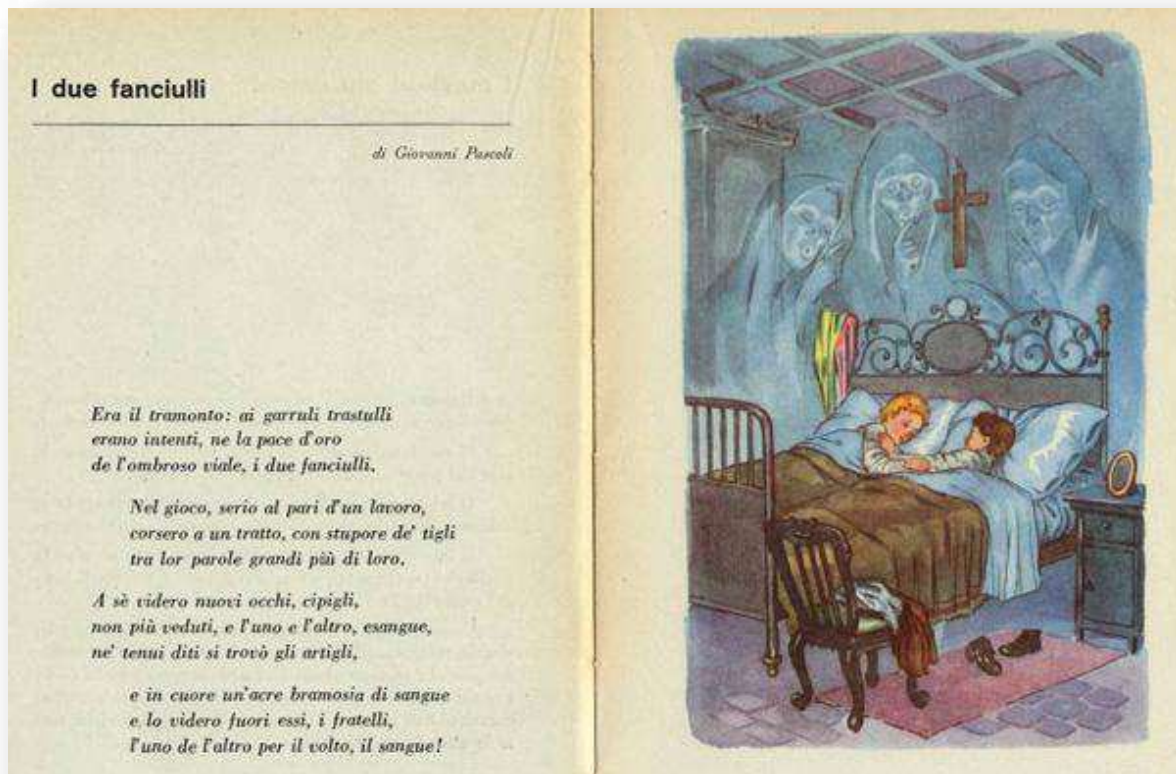
Allora nacquero per il genere umano le stragi e le guerre, e fu aperta alla morte una via più breve. A volgere al nostro male l'arma che lui ci diede contro le belve? “.

In **Seneca** , parlare di Pace significa parlare di fratellanza e di socialità.

Seneca duemila anni fa si esprimeva chiaramente contro la **guerra**: “Noi reprimiamo gli omicidi e le uccisioni dei singoli uomini: che dire delle guerre e della gloria che si consegue compiendo il delitto di far strage di interi popoli? La cupidigia e la crudeltà non conoscono limiti. Seguendo le deliberazioni del Senato e i plebisciti vengono commesse crudeltà e, in nome dello Stato, si comanda di fare ciò che in privato si vieta.” (Lettere 95,30).



Della produzione poetica più recente la Prof.ssa D' Amore cita la lirica " ***I due fanciulli***" di ***Giovanni Pascoli***, dove due fratellini , dopo,aver litigato ed esser venuti alle mani , nel buio della notte si addormentano abbracciati dimenticando l' odio . Qui tutta la poesia è costruita sulla metafora della condizione umana fatta di violenza inaspettata , di dolore e di paura .
 Essa si trasforma in un invito per l' umanità alla Pace e alla Fratellanza.

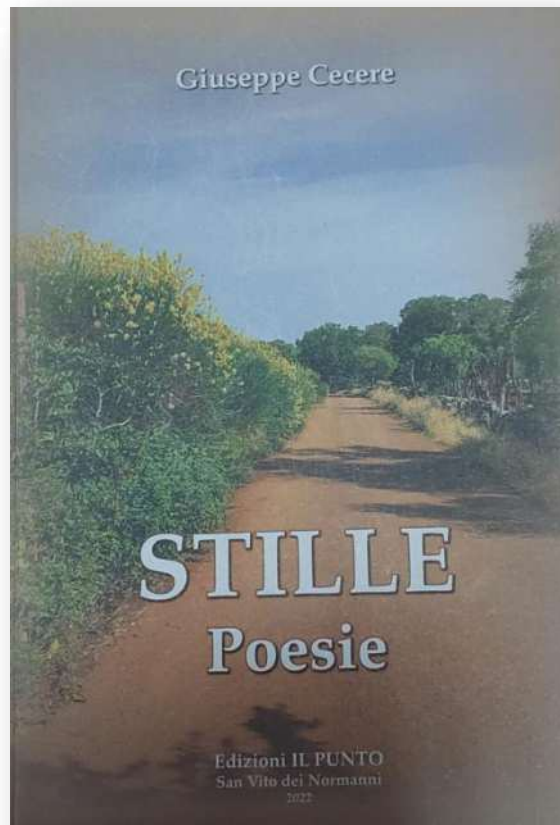


Queste parole di pace , dice Milena D' Amore, sono come le parole del mio collega Giuseppe Cecere dove **la pace è vicendevole** e non può venire solo da una parte. Segue lettura della poesia del Preside Giuseppe Cecere “ **Puoi donare** “:

PUOI DONARE

**Regala in saluto
allo straniero sconosciuto
non negare un aiuto
a chi vuole rialzarsi
perche' e' caduto ;
non intralciare il volo
del giovane che vuole sognare:
sara' la vita a farlo planare.
Rafforza la speranza
di chi si sconforta,
infondi fiducia
che il bene anche per lui verra'.
Candidi siano I tuoi pensieri
come quand'eri fanciullo
e grande il tuo amore
da abbracciare il mondo;
come la mano del seminatore
spargano
le tue,
I semi del bene,
le tue parole il tuo sorriso
domino serenita' a chi incontri.
Siano questi I tuoi doni:
avrei donato umanita'.**

Prof. Giuseppe Cecere



Segue una delle voci più belle del Novecento , **Mario Luzi** che *invita ad una Conversione Piena alla Pace.*

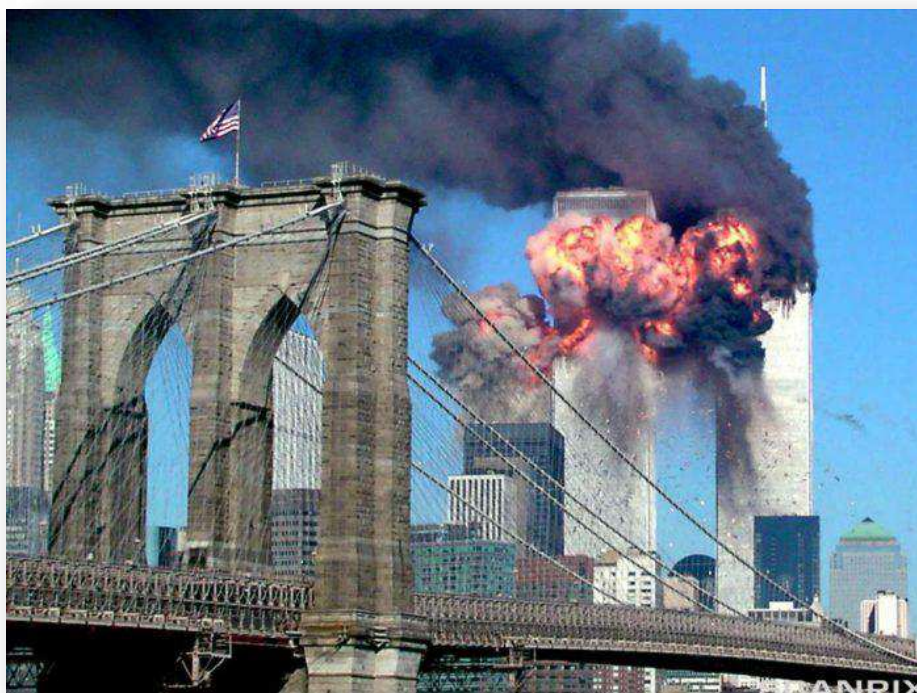
Dopo l' attentato alle Torri Gemelle invita alla ricostruzione delle stesse non più come simbolo di potere e di alterigia ma come **UMILI GIGLI** .

“11 settembre”

*Dimettete la vostra alterigia
sorelle di opulenza
gemelle di dominanza,
cessate di torreggiare
nel lutto e nel compianto
dopo il crollo e la voragine,
dopo lo scempio.
Vi ha una fede sanguinosa
in un attimo*

*ridotte a niente.
Sia umile e dolente,
non sia furibondo
lo strazio dell'ecatombe.*

*Si sono mescolati
in quella frenesia di morte
dell'estremo affronto i sanguis,
l'arabo, l'ebreo,
il cristiano, l'indio.
E ora vi richiamerà
qualcuno ai vostri fasti.
Risorgete, risorgete,
non più torri, ma steli,
gigli di preghiera.
Avvenga per desiderio
di pace. Di pace vera.*



Con **“Verrà un giorno”**, dice la Prof. ssa D’Amore, **Jorge Carrera Andrade** ci ha regalato versi di speranza e di pace, per immaginare un mondo senza guerre ed ingiustizie.

“Verrà un giorno”

**Verrà un giorno più puro degli altri:
scoppierà la pace sulla terra
come un sole di cristallo.
Una luce nuova
avvolgerà le cose.
Gli uomini canteranno per le strade
ormai liberi dalla morte menzognera.
Il frumento crescerà sui resti
delle armi distrutte
e nessuno verserà
il sangue del fratello.
Il mondo apparterrà alle fonti
e alle spighe che imporranno il loro impero
di abbondanza e freschezza senza frontiere.**



Bella anche la poesia di Anna Achmatova :
Il canto della pace

**Cullandosi sulle onde dell'etere,
passando sopra i monti ed i mari,
ve'a, vola, colomba di pace,
o mia canzone sonora!
Racconta a colui che ascolta
come è vicina ormai l'era agognata,
di cui oggi vive e respira
l'uomo della tua patria.
Non sei tu sola, vi saranno molte
colombe tue compagne:
v' aspetta sulla soglia lontana
il cuore di dolci amici.**

**Vola nel purpureo tramonto,
nel soffocante fumo delle officine,
nei quartieri dei negri
e sulle azzurre acque del Gange.**



Che dire delle benedizioni per i campi ai quattro angoli del mondo di Daniel Varujan, poeta armeno . A ben vedere, le quattro benedizioni invocate sui campi di tutto il mondo ripercorrono tutte le fasi della produzione del pane che egli descrive proprio ne Il Canto: solo che qui la benedizione è estesa al mondo intero, in un auspicio di pace e rinnovata alleanza che culmina nel “pane buono” e nel “canto dell’amore” degli ultimi versi.

Nelle plaghe dell’Oriente

sia pace sulla terra...

**Non più sangue, ma sudore
irrori le vene dei campi,
e al tocco della campana di ogni paese
sia un canto di benedizione.**

Nelle plaghe dell’Occidente

sia fertilità sulla terra...

**Che da ogni stella sgorghi la rugiada
e ogni spiga si fonda in oro,
e quando gli agnelli pascoleranno sul monte
germogolino e fioriscano le zolle.**

Nelle plaghe dell’Aquilone

sia pienezza sulla terra...

**Che nel mare d’oro del grano
nuoti la falce senza posa,
e quando i granai s’apriranno al frumento
si espanda la gioia.**

Nelle plaghe del Meridione

sia ricca di frutti la terra...

**Fiorisca il miele degli alveari,
trabocchi dalle coppe il vino,
e quando le spose impasteranno il pane buono
sia il canto dell’amore.**



Segue l' ascolto della canzone " il Mondo che vorrei "nel Video di Laura Pausini :

**Quante volte ci ho pensato su
Il mio mondo sta cadendo giù
Dentro un mare pieno di follie
Ipocrisie**

**Quante volte avrei voluto anch'io
Aiutare questo mondo mio
Per tutti quelli che
Stanno soffrendo come te**

**Il mondo che vorrei
Avrebbe mille cuori
Per battere di più
Avrebbe mille amori
Il mondo che vorrei
Avrebbe mille mani
E mille braccia per i bimbi del domani**

**Che coi loro occhi chiedono di più
Salvali anche tu**

**Per chi crede nello stesso sole
Non c'è razza non c'è mai colore
Perché il cuore di chi ha un altro Dio
È uguale al mio**

**Per chi spera ancora in un sorriso
Perché il suo domani l'ha deciso
Ed è convinto che il suo domani è insieme a te**

**Il mondo che vorrei
Ci sparerebbe fiori
Non sentiremo più
Il suono dei cannoni
Il mondo che vorrei
Farebbe più giustizia
Per tutti quelli che
La guerra l'hanno vista
E coi loro occhi chiedono di più
Salvali anche tu**

**Come si fa a rimanere qui
Immobili così
Indifferenti ormai
A tutti i bimbi che
Non cresceranno mai
Ma che senso ha
Ascoltare e non cambiare
Regaliamo al mondo quella pace
Che non può aspettare più
Nel mondo che vorrei**

**Nel mondo che vorrei
Avremo tutti un cuore
Il mondo che vorrei
Si chiamerebbe amore**

**Stringi forte le mie mani
E sentirai il mondo che vorrei**

Il mondo che vorrei



Al Termine del video La Prof.ssa Teresa Legrottaglie, invita gli studenti del Liceo Scientifico e la loro Prof.ssa Marina Iurleo ad intervenire con dei brani dei Promessi Sposi significativi sulla Pace .



Cosa pensava Alessandro Manzoni della guerra, dice la Prof.ssa Marina Iurleo ?

Era un pacifista o un guerrafondaio?

Nei Promessi Sposi Manzoni considera una follia fraticida sia la guerra sia ogni forma di violenza.

Padre Cristoforo infatti rimprovera Renzo tutte le volte che il protagonista dell'opera manzoniana ha intenzione di farsi giustizia da solo. Il saggio frate infatti sa a sue spese cosa vuol dire agire d'impeto facendo uso della violenza.

Manzoni descrive in modo molto negativo i moti di piazza che portano, nei Promessi Sposi, all'assalto ai forni. Nel romanzo inoltre il passaggio dei soldati mercenari da Milano è collegato alla peste ed emerge nel complesso una condanna delle guerre del Seicento. Ma la condanna dell'uso della violenza presente nei Promessi Sposi venne duramente contestata dai politici estremisti del Risorgimento a tal punto che questi lo accusarono di insegnare agli italiani la rassegnazione alla tirannide.

Sembra dunque che Manzoni sia stato un fermo oppositore alla guerra.

Segue lettura di brani dei Promessi Sposi significativi da parte degli studenti.





Successivamente il Preside Giuseppe Cecere suggerisce ai ragazzi “ un bagaglio adeguato per il loro viaggio “ attraverso la lettura della sua poesia tratta dalla raccolta dei suoi versi pubblicati col titolo STILLE.

PER IL TUO VIAGGIO

Giovane che ti appresti al tuo viaggio,
non sai quanto durerà il tuo cammino:
non sarà facile,
e tu non renderlo pesante;
poni tuo zaino
cose che lo rendono agevole.
Non porre nel tuo zaino cose effimere:
saranno ingannevoli:
come fate morgane svaniscono.
Poni nel tuo zaino qualche bel sogno:
sarà tuo compagno
sarà il tuo sostegno ,
ti darà forza.
Se avrai costanza
I sogni assumeranno I colori più belli,
avranno il fascino che ti porterà alla conquista;
renderanno più bello il tuo viaggio
e lascerai aperte altre strade:
qualcuno seguirà le tue orme.

Abbiamo poi il canto di Federico e Fabio del brano di Roberto Vecchioni
“ sogna ragazzo sogna “ :



**E ti diranno parole rosse come il sangue
Nere come la notte
Ma non è vero, ragazzo
Che la ragione sta sempre col più forte
Io conosco poeti
Che spostano i fiumi con il pensiero
E naviganti infiniti
Che sanno parlare con il cielo
Chiudi gli occhi, ragazzo
E credi solo a quel che vedi dentro
Stringi i pugni, ragazzo
Non lasciargliela vinta neanche un momento
Copri l'amore, ragazzo
Ma non nascondere sotto il mantello
A volte passa qualcuno
A volte c'è qualcuno che deve vederlo**

**Sogna, ragazzo sogna
Quando sale il vento
Nelle vie del cuore**

Quando un uomo vive
Per le sue parole
O non vive più

Sogna, ragazzo sogna
Non lasciarlo solo contro questo mondo
Non lasciarlo andare sogna fino in fondo
Fallo pure tu

Sogna, ragazzo sogna
Quando cade il vento ma non è finita
Quando muore un uomo per la stessa vita
Che sognavi tu

Sogna, ragazzo sogna
Non cambiare un verso della tua canzone
Non lasciare un treno fermo alla stazione
Non fermarti tu

Lasciali dire che al mondo
Quelli come te perderanno sempre
Perchè hai già vinto, lo giuro
E non ti possono fare più niente
Passa ogni tanto la mano
Su un viso di donna, passaci le dita
Nessun regno è più grande
Di questa piccola cosa che è la vita

E la vita è così forte
Che attraversa i muri per farsi vedere
La vita è così vera
Che sembra impossibile doverla lasciare
La vita è così grande
Che quando sarai sul punto di morire
Pianterai un ulivo
Convinto ancora di vederlo fiorire

Sogna, ragazzo sogna
Quando lei si volta

Quando lei non torna
Quando il solo passo
Che fermava il cuore
Non lo senti più

Sogna, ragazzo, sogna
Passeranno i giorni
Passerà l'amore
Passeran le notti
Finirà il dolore
Sarai sempre tu

Sogna, ragazzo sogna
Piccolo ragazzo
Nella mia memoria
Tante volte tanti
Dentro questa storia
Non vi conto più
Sogna, ragazzo, sogna
Ti ho lasciato un foglio
Sulla scrivania
Manca solo un verso
A quella poesia
Puoi finirla tu



Al termine, Teresa Legrottaglie invita La Preside Franca Simini a leggere dei versi in dialetto : “ l’ anelito alla pace passa anche attraverso il nostro vernacolo” .



Perché ?

Percè ?

Quanne la nòtte štòche nda lu liètte
vònda e svònda , sènza pegghjà suènne,
ì pènze e nu delóre sènde mbiètte
e štà vita me pare nu mbièrne.

l' pènze a ccùsse mùnne , a chèssa ggènde
c 'arròbba,spara ,accìte , fàsce uèrra
e a mme, ca štòche qquà , sènza fà niènde
senza mànghe capì percè što' ndèrra.

Percè agne dia štè na revoluzzióne ?
Cce so' li kamikaze' Cce so' štì' brutt' azzióne?
Li viànghe mo'...percè e cu cce córe
So' cònta a štì' creštiane de culóre ?

Eppure Crište , senza mànghe pènza
amò li viànghe e amò pure li nére
e lassò ditte a nu' ca štàme qquà
ca sìme tutte fràte. Na ì lu vére ?

l' vére, sine, ma sólu a paróle,
percè allora qquà štè ce po' mangià,
vuléva ì respònne a lu Segnóre,
e cce de fama mméce avvà crepà.

Percè ...cce sìme fràte sòbba tèrra
na ne mbegniàme a vulèrne bbéne
e mméce de scannàrne e štà nzauèrra
mettime fine a tutte chisse péne ?

A chèssa vita tànda desgrazziàta
Ì pènze e pènze nda la cape mea
e accassì me passa la nuttàta
e nesciùna speranza m'arrecrea.

Ah! Quand'ì brütte št' sóla a pènza,
véte ca ì pròpia štuerete cùsse münne ,
véte jùne all'aria e n'ande a fùnne
e na ffà niènde pe fallu cangià.

Anche nella nostra lingua i sentimenti affiorano , dice Teresa ed invita la prof.ssa Bianca Melpignani a leggere un brano del Libro “ Il canto del Grillo “ di Bruno Ferrero



Proprio Nulla

PROPRIO NULLA!

« Dimmi, quanto pesa un fiocco di neve? »
chiese un giorno la cinciallegra alla colomba.
« Proprio nulla! » fu la risposta.
Ed allora la cinciallegra
raccontò alla colomba una storia:
« Ero sul ramo di un pino
quando incominciò a nevicare.
Non era una tempesta, no.
Era quasi come un sogno,
piano, piano, con calma.
Dal momento che non avevo nulla da fare,
mi sono messa a contare
i fiocchi di neve che si posavano sul ramo
su cui ero appollaiata.
Ne caddero 3.751.952.
Quando cadde il 3.751.953^{mo} fiocco,
proprio nulla, come tu l'hai definito,
il ramo si spezzò ».
Detto questo
la cinciallegra se ne volò via.
La colomba,
una autorità per le questioni della pace,
dall'epoca di un certo Noè,
rifletté un momento e poi mormorò:
« Forse manca proprio soltanto una persona
perché tutto cambi
ed il mondo possa vivere in pace! ».

Segue la canzone “ Girotondo intorno al mondo “ di Sergio Endrigo e
girotondo dei presenti in sala:

**Se tutte le ragazze
Le ragazze del mondo
Si dessero la mano
Si dessero la mano**

**Allora ci sarebbe un girotondo
Intorno al mondo
Intorno al mondo**

**E se tutti i ragazzi
I ragazzi del mondo
Volessero una volta
Diventare marinai**

**Allora si farebbe un grande ponte
Con tante barche
Intorno al mare**

**E se tutta la gente
Si desse la mano
Se il mondo, veramente
Si desse una mano**

**Allora si farebbe un girotondo
Intorno al mondo
Intorno al mondo**

**E se tutta la gente
Si desse la mano
Se il mondo, veramente
Si desse una mano**

**Allora si farebbe un girotondo
Intorno al mondo
Intorno al mondo**





E SE TUTTA LA GENTE SI DESSE LA MANO



La serata Termina con saluti e ringraziamenti .

Realizzazione dell' Opuscolo
Claudio Perrone